

Rin nova mento

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI GROSSETO

24 febbraio 2019

Corso Carducci 11
58100 Grosseto
telefono 0564 29044
toscanagogrosseto@gmail.com
www.diocesidigrosseto.it

Notiziario locale
Direttore responsabile
Andrea Fagioli
Coordinatore diocesano
Giacomo D'Onofrio
Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1963
**TOSCANA
OGGI**



900 BATTUTE

di Giacomo D'Onofrio

PAROLE

C'è una canzone scritta da Gianni Rodari e Sergio Endrigo intitolata «Le parole». È un inno al dono del linguaggio come mezzo per comunicare e per costruire relazioni. Dice: «Abbiamo parole per vendere, parole per comprare, parole per fare parole. Abbiamo parole per fingere, parole per ferire, parole per fare il solletico». E nel ritornello invita a cercare insieme le parole per amare, per pensare, per parlare. L'ho riscoperta in questi giorni preparando un incontro con alcuni bambini. Con la delicatezza di una canzone, si impara che la parola è una grande opportunità per costruire, curare, accarezzare, ma anche un mezzo potentissimo per distruggere. Ecco perché sembra profetico un verso di Alda Merini, oggi che siamo bulimici di parole, ma comunichiamo male: «Mi piace chi sceglie con cura le parole da non dire».



Una serata promossa da Parrocchia dell'Addolorata e Pastorale giovanile con tre protagonisti dell'assemblea dei vescovi su «I giovani, la fede, il discernimento vocazionale»

I GIOVANI raccontano il loro SINODO

In QUESTO NUMERO

INCONTRO PUBBLICO

**Caso Moro, un libro
sugli esiti della
commissione d'inchiesta**
a pagina VII



TERRITORIO E SOLIDARIETA'

**Il centro «Noi Insieme»
e le sciarpe e coperte
fatte a maglia**
a pagina VIII



ALLE PAGINE II E III

IL CAMMINO DELLA DIOCESI



IN TANTI PER ASCOLTARE MURGIA E LE SUE INCHIESTE SUL SATANISMO

ALLE PAGINE IV EV

La BUONA PAROLA

di don Marius Balint



AMARE GLI AMICI LO FANNO TUTTI, I NEMICI LI AMANO SOLTANTO I CRISTIANI

Nel Vangelo della VII domenica del tempo Ordinario, Gesù chiede di amare, fare del bene, benedire, pregare per i propri nemici. Naturalmente non si tratta di amare solo i nemici, ma perfino i nemici: di non escludere nessuno dal proprio amore. E anche qui ci s'intenda bene: l'amore di cui si parla non è un sentimento spontaneo di simpatia. Un puro sentimento non dipende dalle scelte libere dell'uomo, non lo si può comandare, né lo si può produrre con la buona volontà. Si tratta invece della scelta di amare; amare significa volere effettivamente il bene e la vita dell'altro; non uccidere e non cercare di diminuire la vita dell'altro. Perché l'altro è «il consacrato del Signore». «A voi che ascoltate, io vi dico: "Sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi"». Certo Dio non approva l'empietà e la malvagità. Il Dio della Bibbia è un Dio che ama il bene e odia il male, che non confonde l'uno con l'altro; è anche il Dio che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. L'amore di Dio verso il peccatore non scusa i suoi comportamenti, ma gli apre la via del perdono. Non lasciamoci vincere dal male. Rispondendo ai comportamenti degli altri si può restituire male per bene; ciò è malvagità. Si può restituire bene per bene e male per male e questa è la legge del taglione. Si può restituire bene per male, e questa è la forza dell'amore che combatte il male attaccandone le radici. «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro»: siccome i figli ricevono il perdono, anche essi possono e debbono perdonare. Certi di ciò, sarebbe bello che ognuno di noi ripetesse: Ogni uomo è un consacrato da Dio, perché c'è un secondo Adamo, Cristo, che viene dal cielo e che è diventato per noi spirito datore di vita. In Lui il figlio di Dio ha preso la figura di uomo e, quindi, ogni uomo porta la figura di figlio di Dio. Volere che l'uomo viva, significa volere che Cristo regni; volere la dignità della persona, significa volere la gloria stessa di Dio.

PENSAVO L'ALTRA SERA

a come siamo e a come s'era

di Argia di Maremma

Datemi retta: conviene leggere che stare davanti alla Tv



La televisione è stata una bella invenzione, ma a volte rincretinisce le persone. Ho visto in un canale un gioco cretino che più cretino non si può: il conduttore fa le domande e quando i concorrenti sbagliano, prima gli fa mettere un paio d'occhiali e poi gli manda addosso della polvere verde. Tutto pe' indovinare, guadagnare e vincere dei soldi! Cosa farebbe la gente per fassi vedere in tv e per i soldi! La dignità è sparita come l'educazione, perché quando perdono ci scappa sempre una parolina di cui metto solo l'inizio: «m...». Devo dire la verità, spesso conviene leggere qualcosa o magari stare a veglia con un po' di persone dabbene.

**i Thè di
TOSCANA OGGI**
Sala «San Lorenzo» del Palazzo vescovile
corso Carducci, 11 Grosseto
Mercoledì 27 febbraio ore 16
**ANNA MAZZANTI
CERUTTI**
«Caravaggio:
una chiamata»
Incontri culturali
per gli abbonati
al notiziario
Per informazioni: tel. 055 277661
Email: publicita@toscanaoggi.it

Corso «Performanti»

Da venerdì 22 a domenica 24 si tiene, nei locali del Seminario, il primo fine settimana del corso di formazione «Performanti», per giovani under 30. Proposto dall'ufficio diocesano di pastorale giovanile, è finalizzato a creare un'equipe di persone, che diventino, a loro volta, animatori di secondo livello, che possano, poi, agire sul lungo termine nelle varie realtà della Diocesi come gruppo di formatori per animatori di primo livello. Il corso sarà tenuto da Gigi Cotichella, formatore, attore, autore e teologo.

Alla scoperta della santità

Continua il cammino di formazione proposto dall'Ordine Francescano Secolare presente in Diocesi «Beati voi. Alla scoperta della santità»: catechesi di annuncio francescano in cui approfondire l'esortazione apostolica «Gaudete et Exsultate» legandola alla vita di san Francesco. L'incontro, guidato da p. Samuele Duranti, venerdì 22 alle 21.15 nei locali di Santa Lucia.

Giornata End

Domenica 24 febbraio la parrocchia dell'Addolorata accoglierà le coppie di sposi del movimento di spiritualità coniugale Equipe Notre Dame, per la Giornata del settore Maremma. L'incontro vedrà, al mattino, le coppie confrontarsi sul tema della Giornata con i coniugi Claudio e Virginia Marioni, responsabili del settore di Firenze; alle 11.30 la Messa, seguiranno il pranzo e poi attività in coppia e in equipe.

Scuola di teologia

Martedì 26 febbraio secondo incontro del corso «Esortazione apostolica Gaudete et Exsultate: chiamati alla santità», tenuto da don Desiderio Gianfelici. Aperto a sacerdoti, diaconi e laici, è in Seminario, dalle 19 alle 20.30.

Thè di Toscana Oggi

Mercoledì 27 febbraio appuntamento con i «Thè di Toscana Oggi», rivolto agli abbonati del settimanale. Relatrice la prof. Anna Mazzanti Cerutti su: «Caravaggio: una chiamata». Approfondimento a pag. VII.

Il Vescovo in Egitto

Come già annunciato, dal 27 al 4 marzo il Vescovo sarà in Egitto per prendere parte alle celebrazioni per gli 800 anni dall'incontro di san Francesco col sultano Al Malik Al Kamel. Le celebrazioni si terranno tra il Cairo e Damietta, sul delta del Nilo, in cui ebbe luogo l'incontro. Interverrà il card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali.

CANAPONE in punta di penna

CANAPONE RACCONTA ...

Qualche volta, Canapone, nell'atto di preparare il pezzo che verrà pubblicato, si accorge di non avere argomenti e subito si scoraggia, scervellandosi per trovare qualche notizia di cui parlare ed allora si preoccupa, ma subito dopo si riprende riuscendo a trovare qualcosa che possa interessare chi legge. Questo spiega perché i suoi scritti siano spesso banali, frutto di faticose riflessioni, nel timore di non riuscire ad interessare chi leggerà. Ogni tanto riesce a scrivere

l'argomento giusto, oppure no, ma che possiamo farci? Allora chiede venia ai lettori, contando sulla loro comprensione, della quale è gratissimo. E senza voler essere lodato, desidera comunque far presente che trovare ogni volta argomenti nuovi ed interessanti non è facile, né per lui né per tutti coloro che scrivono sui giornali. Chiede quindi di essere, se non perdonato, almeno capito!

Canapone

RINNOVAMENTO DI GROSSETO



Grande partecipazione all'incontro pubblico promosso dalla Diocesi col giornalista e scrittore che su Tv2000 conduce «Vade retro» e «Indagine ai confini del sacro». La mattina il professionista ha incontrato i sacerdoti

Murgia e la sua inchiesta sul satanismo «Il diavolo c'è, agisce e fa soffrire, n

DI GIACOMO D'ONOFRIO

«Il diavolo c'è, esiste e fa anche soffrire molto, ma Cristo l'ha già vinto!». È stato il messaggio consegnato da David Murgia, giornalista televisivo e scrittore, alle oltre 200 persone che giovedì 14 febbraio sono intervenute all'incontro pubblico organizzato dalla Diocesi nella sala «Vannuccini» della parrocchia della Santa Famiglia. Romano, 44 anni, Murgia è giornalista professionista, autore e conduttore di programmi televisivi di successo come «Vade Retro» e «Indagine ai Confini del Sacro» su Tv2000 e autore del libro «Vade retro. Esorcisti e possessioni: inchiesta sul maligno» (Mondadori-collana nuovi misteri, 2017), un'inchiesta giornalistica rigorosa e documentata, sul mondo diabolico e satanico. Giovedì 14, Murgia ha tenuto, al mattino, un incontro riservato al clero diocesano e nel pomeriggio una conferenza pubblica, con la quale ha acceso l'attenzione su un tema che a volte rischia di essere banalizzato. «Per 5 anni - ha esordito - a Tv2000 mi sono occupato del diavolo. Cosa mi ha spinto? Un esorcismo, praticato da

«Racconto storie di persone che soffrono. Il diavolo esiste, tuttavia evitiamo di vederlo ovunque, così come evitiamo maghi e santoni; l'unico che può scacciarlo è l'esorcista, cioè un prete incaricato dal Vescovo»

Amorth, a cui ho assistito e da cui sono rimasto scioccato; ho visto cose incredibili, che si fa fatica a raccontare. Ma soprattutto ho visto persone che soffrono, ho visto le loro lacrime...». Quello delle possessioni diaboliche «è un fenomeno trasversale - ha precisato - perché il diavolo è predatore e non guarda in faccia nessuno. Ho visto persone distrutte per aver perso tutto: casa, soldi, affetti, rapporti sociali e lavoro. Ho deciso di raccontare il dolore di coloro che oggi sono i nuovi lebbrosi». Tuttavia, ha ammonito: «Il diavolo esiste, ma evitiamo di vederlo ovunque, perché se da una parte ci sono persone che soffrono veramente, ce ne sono altre credulone». E ha messo in chiaro che nei casi in cui il diavolo agisce su una persona «l'unico che può scacciarlo e combatterlo è l'esorcista: un sacerdote incaricato dal Vescovo a svolgere questo servizio». Purtroppo non tutte le Diocesi ne hanno uno «ed è un problema, perché chi non trova un esorcista, bussando alla porta di maghi, fattucchieri, santoni e ciarlatani». Secondo dati del Codacons, citati dallo stesso Murgia, ci sono almeno 13 milioni di persone che si rivolgono al mondo dell'occulto. Aiutandosi con alcune immagini e video, fatti di cronaca e vicende giudiziarie, il giornalista ha, così, spiegato i molti modi in cui il diavolo si manifesta. A partire dalla infestazione dei luoghi, alle ossessioni, cioè l'infastidimento nei pensieri, «frutto spesso della frequentazione dell'occulto»; alle



vessazioni, cioè «disturbi fisici che non hanno natura medica, ma sono ascrivibili forse al mondo diabolico» e che «sono difficili da diagnosticare», fino al fenomeno più grave, che è quello delle possessioni vere e proprie. «Si parla - ha precisato Murgia - di 1-2% di casi di vera e propria possessione». Quali le cause? «Dai racconti che ho raccolto da esorcisti e persone coinvolte, molto spesso è perché si è seguito o praticato la magia, soprattutto quella nera». L'unico che può stabilire se effettivamente di possessione si tratti è un esorcista, attraverso i cosiddetti segni: l'avversione al sacro, il parlare lingue sconosciute, il manifestare cose lontane o occulte,



DON FABIO BERTELLI

«IL BENE È DIO ED È PRINCIPIO ASSOLUTO, IL MALE È TUTTO FRUTTO E TUTTO OPERA DI UNA CREATURA»



«Satanismo e le possessioni: ma Cristo l'ha già vinto»



Nelle foto alcuni momenti dell'incontro pubblico che si è tenuto giovedì 14 febbraio nella sala «Vannucini» della parrocchia della Santa Famiglia con il giornalista e scrittore David Murgia. L'ospite è stato introdotto da don Fabio Bertelli, docente di teologia dogmatica

mostrare una forza fisica particolare. Murgia si è soffermato sul rituale che viene seguito dall'esorcista, fatto di preghiere specifiche e che ha uno dei momenti centrali nel cosiddetto interrogatorio, finalizzato a sapere il nome dello spirito maligno che ha preso possesso della persona, «per poter iniziare la battaglia fatta di reliquie, scontri verbali, comandi, domande». Un percorso «che richiede tempo». Dove trae la forza l'esorcista per ingaggiare questa battaglia? «La forza gliela dà la Chiesa – ha spiegato Murgia – nel momento in cui lo nomina. Per questo è vincente». Il giornalista ha, poi, citato alcuni casi che hanno fatto storia e

anche una sentenza di divorzio, pronunciata da un Tribunale italiano, nella quale per la prima volta un coniuge è stato dichiarato non responsabile della fine del matrimonio, perché vittima di «possessione demoniaca». «Il diavolo è anche business, perché ci sono persone disperate facilmente condizionabili», ha ricordato Murgia, che ha, infine, accennato al fenomeno del satanismo e a quello dei visionari. Una tematica complessa, che spesso evitiamo perché ci inquieta o ci fa paura, ma sulla quale Murgia ha offerto un messaggio comunque di speranza, perché «il diavolo c'è, ma Cristo ha già vinto».

Introdurre David Murgia, sia nell'incontro col clero che nel momento pubblico, è stato don Fabio Bertelli, docente di teologia dogmatica, il quale ha contestualizzato la presenza del giornalista a Grosseto all'interno di un percorso più ampio da parte della Diocesi, «che – ha detto – sta iniziando a dare i suoi frutti». Poco più di un anno fa, infatti, il vescovo Rodolfo ha chiesto a don Fabio di intraprendere un percorso di sostegno a p. Mauro Tomei, monaco di Siloe, che da otto anni è l'esorcista diocesano, e di collaborare al percorso comune che, a livello toscano, le Diocesi stanno tentando di portare avanti in questo delicatissimo segmento della pastorale della consolazione. Don Bertelli ha, così, aiutato i tanti che sono intervenuti all'incontro con Murgia, a incastanare l'argomento dentro un orizzonte biblico e teologico. «Quando si parla di bene e male – ha puntualizzato – non si parla di due principi che sono coestensibili, che cioè si estendono l'uno accanto all'altro e che hanno la stessa importanza. Mentre, infatti, il bene è Dio ed è principio assoluto, il male è tutto frutto e tutto opera di una creatura, che, come tale, non può creare, ma deriva la sua forza e la sua limitata potenza da un'azione permissiva dell'onnipotenza divina, che, in una forma misteriosa che noi non conosciamo, volge la sua azione verso un bene più grande».

A tal proposito, don Bertelli ha citato il Concilio Ecumenico Lateranense IV (1215), in cui la Chiesa, «definendo la Santissima Trinità, a un certo punto ne definisce anche le azioni e le relazioni con le creature, affermando un fondamento che sta alla base di ogni riflessione demonologica». In quel Concilio si disse, infatti, testualmente che «Unico principio dell'universo creatore di tutte le cose visibili e invisibili è il Dio uno e trino, spirituale e materiale, che con la sua forza onnipotente, fin dal principio del tempo creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature: quello spirituale e quello materiale, cioè gli angeli e il mondo terrestre e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo». Questo per dire che «chi ha creato tutte le cose è il Dio onnipotente, che noi riconosciamo essere il Dio di Gesù Cristo», ha spiegato don Bertelli. Il sacerdote ha poi proseguito nella lettura del documento conciliare, dove si legge che «il diavolo e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi. L'uomo, poi, ha peccato per soggezione del demonio». «È questo – ha detto – il principio che regola ogni nostro approccio nei confronti della dimensione demoniaca: Luciferò è una creatura che Dio ha creato buona e possibilmente orientata verso il bene». Don Bertelli ha poi richiamato uno scritto di san Tommaso d'Aquino, nel quale il dottore della Chiesa afferma: «Risulta però difficile determinare il motivo della loro caduta (dei demoni), perché non si capisce come abbiano potuto ingannarsi nella scelta del loro destino», ma «siccome si sono ingannati e la loro scelta ha il carattere di definitività ed è irreformabile, sono condannati in eterno ad abitare le dimensioni infernali», ha chiosato il sacerdote, affermando con forza che «questa è la teologia cattolica, che dobbiamo continuamente difendere anche perché entrare in questo mondo per percepire anche tutti i risvolti perniciosi, rischierebbe di farci perdere di vista l'obiettivo: che siamo, cioè, donne e uomini redenti dal sangue di Cristo e quindi chiamati alla salvezza, non certo alla dannazione. Per cui tutto quello che esiste al di fuori di Dio, esiste perché creato dal solo e unico Dio. Tutto! – ha ulteriormente precisato don Fabio – E Dio ha creato buone tutte le cose; ciò che è cattivo, lo è diventato per propria colpa». Eppure in noi viene fuori, talvolta, la domanda sul perché Dio permette al demonio di agire in modo tanto virulento. «Dio – ha risposto don Bertelli – lo tiene sotto la sua volontà e non lo annienta sia per umiliarlo di più, sia per poter premiare gli uomini vincitori delle potenze diaboliche. La nostra vita, pertanto, sia nella condizione ordinaria quando siamo indotti in tentazione dal demonio, sia nell'azione straordinaria, è sempre un rafforzare la nostra fede in Gesù». Don Bertelli ha concluso attingendo alla Scrittura e ha citato due testi del Nuovo Testamento «che danno la cifra di chi è il demonio». Il primo riferimento è stato il capitolo 6 della lettera agli Efesini, «dove san Paolo invita in modo pressante a una vita santa». Come? «Indossando l'armatura di Dio, perché la nostra battaglia è contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male, che abitano le regioni celesti. Se da una parte questo può atterrirci – ha concluso don Fabio – dall'altra ci rincuora, perché ci dà la possibilità di sperimentare nella nostra fede quanta forza il Signore può dare a ciascuno di noi!». (g.d'o)

Il sacerdote, docente di teologia dogmatica, ha introdotto gli incontri di Murgia a Grosseto incastanando la tematica dentro un orizzonte biblico e teologico